

Campo da golf e resort a 5 stelle sulle tipiche dune sarde: violata la direttiva Habitat. Penale da 9 milioni di euro

L'Europa condanna l'Italia: «Non ha protetto Is Arenas»

Daniele Nalbone

La Corte europea di Giustizia del Lussemburgo ha condannato l'Italia al pagamento di una pesante penale per il complesso turistico sorto sul litorale protetto di Is Arenas, in provincia di Oristano. La notizia è di venerdì scorso ma pochi mezzi di informazione, a parte giornali e tv locali, le hanno dato risalto. Secondo i giudici europei, l'Italia «è venuta meno agli obblighi che le incombono in forza della direttiva "habitat"». In pratica, le nostre istituzioni non hanno adottato, prima del luglio 2006, le misure idonee a proteggere l'interes-

Distrutto un ecosistema incontaminato. Ma il governo si appresta a fare il bis con la legge quadro per la «promozione del turismo sportivo»



se ecologico del sito di Is Arenas mentre, dopo quella data, a mancare sono state le misure appropriate «per evitare il degrado degli habitat naturali». Habitat per i quali Is Arenas è stato inserito, proprio nel luglio del 2006, nella lista dei Siti di Interesse Comunitario (Sic).

La zona di Is Arenas, infatti, è caratterizzata da un'importante presenza di vegetazione a dune, tipica della regione mediterranea e meritevole di una particolare tutela ambientale. Non certo di un enorme campo da golf e di un resort a cinque stelle, come invece avvenuto nel comune di Narbolia, in provincia di Oristano. Non una bella pagina per il nostro paese visto che, come si evince dalla sentenza, i paesi dell'Unione Europea «sono tenuti ad adottare misure di salvaguardia idonee a tutelare il loro interesse ecologico e non possono autorizzare interventi che rischiano di comprometterne le caratteristiche geologiche».

Ma cosa si nasconde fra quello che resta delle dune di Is Arenas e le buche del campo di golf annesso al re-

sort? Alla guida della società Is Arenas, inizialmente Spa, dal 1988 srl, c'è, Piero Maria Pellò. Non un nome qualsiasi: ben voluto dal Partito Socialdemocratico, dopo una lunga scalata, nel 1987, entra nel Consiglio di Amministrazione di Enel. E lì resterà fino al 1992. In quegli anni, gli anni di Tangentopoli, Pellò finì nell'inchiesta, dalla quale uscì senza condanne, insieme all'ex leader socialista Bettino Craxi e all'ex segretario del Partito Liberale, Renato Altissimo, relativa a un presunto giro di tangenti per la costruzione della centrale elettrica di Montalto di Castro. Ma se della carriera di Pellò si sa molto, della Is Arenas srl si sa poco o nulla. «Io sono il procuratore di una società - ha spiegato più volte - e sono tenuto a fare il mio mestiere». Ergo, «anche a non fare i nomi di chi rappresento». Quel che è certo, stando a un'interrogazione del 27 novembre 2003 dell'allora onorevole del Prc Nichi Vendola al Presidente Berlusconi (al secondo mandato) e al Ministro dell'Interno, il sardo Giuseppe Pisano, è che la Is Arenas srl sia di pro-

prietà della Banca Svizzera Italiana, istituto che fa capo alla Società delle Banche Svizzere. Proprio quella Bsi, che nella prima metà degli anni Novanta fu al centro dell'inchiesta giudiziaria avviata dalla Procura di Milano riguardo alla tangente Eni.

I pochi dati certi sulla Is Arenas srl, che lo stesso Vendola nell'interrogazione parlamentare definì «una rete inestricabile di scatole cinesi e vasi comunicanti», risalgono alla fine degli anni Novanta. Azionista di maggioranza della Is Arenas era allora, e nulla fa credere che non sia anche oggi, la Antil BV, una società a responsabilità limitata riservata con sede ad Amsterdam, o meglio, in una casella postale di Amsterdam. È questo il primo filo di una enorme ragnatela che, passando dall'Olanda al Principato di Monaco fino al Canton Ticino, attraverso le Isole Vergini, le Antille olandesi e le Isole Caiman, è stata creata oltre trent'anni fa dal potentissimo e discusso finanziere svizzero Tito Tettamanti e dal suo braccio destro, l'avvocato Diego Lissi. Ebbene, a restare intrappolata in questa ra-

gnatela, è stata tutta la classe politica sarda e italiana che, ora, si troverà a pagare milioni di euro di penale (circa nove, stando a quanto afferma il sindaco di Narbolia, Pietro Fabrizio Fais) per aver prestato il fianco a un'operazione tutt'altro che trasparente che ha portato alla distruzione di quello che era un habitat incontaminato.

«Quella rimediata in Lussemburgo - spiega Andrea Atzori, giornalista ed esponente del Global Antigolf Movement, che da anni segue la vicenda Is Arenas - è una sconfitta cocente e senza appello per la lobby Is Arenas». Ora, i fari del movimento che si batte contro le speculazioni, immobiliari e turistiche, che si nascondono dietro quasi ogni campo da golf, sono tutti puntati sul governo Berlusconi: «Ci auguriamo - spiega Atzori - che il governo prenda atto della sentenza e ritiri il recente disegno di legge del Ministro al Turismo, Michela Brambilla, che vorrebbe realizzare campi da golf nelle aree protette». Proprio così: stando al ddl, approvato lo scorso 16 aprile dal Consiglio dei Mini-

stri, «recante Legge Quadro per la promozione del turismo sportivo e la realizzazione di impianti da golf», dietro lo scopo di «promuovere la diffusione del gioco da golf e la realizzazione di impianti golfistici» si nasconde molto di più. Secondo l'articolo 3, infatti («Incentivazione alla realizzazione di strutture di ricezione turistica collegate all'impianto golfistico»), sono previste «procedure acceleratorie e di semplificazione amministrativa per la realizzazione degli impianti». Insieme, ovviamente, alla possibilità di edificare, «solo successivamente alla costruzione del campo da gioco», strutture di ricezione turistica. Alias, alberghi e resort. Come quello di Is Arenas. Così, se l'articolo 3 pone il rispetto dei vincoli delle aree sottoposte a tutela, poche righe dopo, all'articolo 4, questo rispetto viene derogato: potranno realizzarsi impianti golfistici, e successivi alberghi e resort, tanto «nell'ambito di aree sottoposte alle prescrizioni di tutela indiretta» che «nell'ambito di aree naturali protette». Come quelle di Is Arenas.

«Spatuzza continuerà a collaborare»

Gaspere Spatuzza «ribadisce la propria disponibilità a collaborare». Lo ha detto il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Quattrocchi. All'indomani della decisione del Viminale di non ammetterlo al programma di protezione speciale, il pentito delle stragi «ha indirizzato un messaggio con questa sua presa di posizione» alla procura di Firenze. «È un comportamento molto apprezzabile - ha aggiunto Quattrocchi - Questa iniziativa è ulteriormente rappresentativa di un'affidabilità del percorso intrapreso dal collaboratore». L'esclusione di Spatuzza dal programma di protezione speciale ha sollevato non poche polemiche. Il vicepresidente della commissione Antimafia, Fabio Granata, deputato finiano del Pdl, si dice «colto di sorpresa come tutti» dalla decisione seguita alla richiesta di diverse procure, mentre il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ricorda «che si tratta di atti motivati, esito di un lavoro approfondito e articolato che ha impegnato tutti i componenti della Commissione».

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

COMUNE DI CECCANO

ESTRATTO ESITO DI GARA

Il 01.06.2010 si è proceduto all'aggiudicazione della gara mediante procedura aperta, con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei servizi di progettazione, definitiva, esecutiva, direzione lavori e contabilità, coordinamento per la sicurezza in fase progettuale ed esecutiva di un intervento di ERP per la costruzione di n. 20 alloggi in zona P.E.E.P Vigne Vecchie. Importo compl.vo a b.a. € 300.000,00. N. offerte ricevute: 40. Ammesse: 20. Aggiudicatario: A.T.P. composto da soc. Eutecne srl di Perugia, capogruppo. Importo di aggiudicazione: € 146.700,00. Ulteriori informazioni www.comune.ceccano.fr.it.

Il Capo Settore - Responsabile del Procedimento
Geom. Del Brocco Carlo

BANDO DI GARA

Ente appaltante: quotidiano Liberazione.

Oggetto del bando di gara: È inedito pubblico incanto per l'assegnazione degli spazi previsti per la pubblicità legale ed istituzionale su questo quotidiano.

Normativa di riferimento: art. 13 della Legge 41/95 (Le amministrazioni statali e gli enti pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui giornali quotidiani e periodici una quota non inferiore al settanta per cento delle spese per la pubblicità previste in bilancio).

La gara è aperta a Sindaci, Amministratori, Direttori Generali, Dirigenti e tutti coloro che volessero garantire la trasparenza degli appalti di gara dando valore all'informazione.

Le richieste dovranno pervenire alla concessione di questo giornale e del Poligrafico di Stato: **INTEL MEDIA PUBBLICITÀ SRL** via San'Antonio, 30 - 70051 Barietta

Per chiarimenti e informazioni tel. 0883.347965 fax 0883.390809 e-mail: liberazione@intelmédia.it Il Direttore

Diamo valore a questo spazio



la pubblicità legale

è un'opportunità,
non solo un obbligo...

non affidarla al caso!

intelMedia